

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Invece anno . . . L. 62
id. semestre . . . 32
id. trimestre . . . 17
id. mese . . . 5

Le associazioni non disdette si
indagano e rinnovate.
Un'uscita in tutto il regno
costa 5.

I manoscritti non si restitu-
cono. — Lettere piene non
si restituiscono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corso del giornale per ogni
riga e spazio di riga . . . L. 1.
In terza pagina sopra la firma (no-
volontà) — comunicati — dichia-
razioni — ringraziamenti cont. 60
dopo la firma del garante cont. 50
— In quarta pagina cont. 35.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pa-
gina, per l'Italia e per l'Estero
si ricevono esclusivamente al-
l'Ufficio Annonzi del CITTA-
DINO ITALIANO via della Po-
sta 18, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

IL DECRETO PELLOUX

ed una lettera d'una signora

Il decreto del Ministero della guerra contro il matrimonio religioso degli ufficiali, rimarrà un monumento perpetuo dell'insipienza ministeriale. Leggasi questa lettera mandata ad un giornale di Roma:

Egregio Signore,

Non è senza dolore che ho visto il suo giornale restare indifferente dinanzi ad un fatto che pur doveva destare tante considerazioni dal punto di vista della morale e della religione.

A Lei non è potuto sfuggire l'ultimo decreto, proposto dal Ministero della Guerra, sui matrimoni degli ufficiali, e la relazione al Re, che lo precede.

Ebbene, in nome di tante donne oneste, unite col vincolo religioso, se mai il decreto e la relazione sono sfuggite alla sua attenzione, la prego perché vi badi per un momento.

A Lei non potranno passare inosservati questi fatti dolorosi: primariamente la caratteristica di prelo concubinario data al matrimonio religioso, e l'ordine tassativo dato ai coniugi di separarsi, sebbene uniti con questo vincolo, promettendo loro però di non perseguitarli.

Ah sì! quest'ultima conclusione specialmente è la ferita più tremenda inferta al nostro cuore!

Il Ministro promette di non perseguitare gli ufficiali pel matrimonio religioso celebrato anticamente alla pubblicazione del decreto, ma a patto che i coniugi si separino!

E si può spezzare così violentemente una unione di tanti anni? Ed il vantaggio del perdono che S. E. volle far pompa di dare, in che consiste? Ed i figli nati da un'unione che per tacito e generale consenso da parte delle Autorità superiori non fu perseguitata fino ad oggi, dovranno, ora che sono grandi, assistere al terribile strazio di vedersi strappare uno dei genitori? E, più che lo strazio non è forse maggiore lo scandalo? Infatti, quali dubbi tremendi non possono sorgere nell'animo innocente di tanti figli, circa la onestà dei genitori, assistendo ad una simile separazione?

Ah! signor Direttore!... spenda, spenda! Ella pure una buona parola contro tanta crudeltà! Lo faccia nel nome della religione, della onestà, della umana umanità.

Con stima mi dico

Una moglie d'Ufficiale.

A dir vero non occorrebbbero comunicati: perchè una donna onesta e non pregiudicata da letture di libri informati al nuovo spirito liberale, basta da sé a confutare tutti le considerazioni di un ministro laico, non

ostante che presiede e comandi a tutte le forze di terra e di mare di una nazione.

Non è questione soltanto di sentimento; è la coscienza dei cattolici che si viola per ragioni di ordine alquanto secondario, le quali possono essere tutelate in ben altra maniera.

E questo chiamare concubinario l'unione avvenuta innanzi alla Chiesa dal ministro di un governo che riconosce la religione cattolica come la religione dello Stato, non è un'offesa solenne alla coscienza del Sovrano, cui egli ha sottoposto il decreto?

La relazione del generale Pelloux ci fa ricordare del decreto col quale un imperatore filosofo mascherava l'odio contro i cristiani, e del famoso dilemma che gli rivolse uno dei primi apologeti del cristianesimo. Si potrebbe, infatti dire: «gli ufficiali e le loro mogli sono innocenti nell'aver contratto il matrimonio religioso, o sono rei; se sono innocenti, perchè non lasciate loro la libertà di convivere insieme? se sono rei perchè non li punite, secondo che meritano?»

Il mezzo termine di non perseguitare le famiglie, è bene ipotetica, perchè mentre condanna alla solitudine, allo strazio, alla noncuranza innanzi al pubblico, e forse anche al disprezzo, una povera donna e innocenti creature bisognose l'una e le altre di affetto pronto, di cure materiche, di autorità non discutibile, non tradisce in apparenza nessuna tirannia, non manifesta nessun dispotismo.

Ora si che la persecuzione contro le coscienze per opera di un ministro del regno d'Italia, assume un aspetto assai spiegato e degno degli eredi di Giuliano l'Imperatore! Il ministro della guerra sa meglio di ogni altro che non sono i matrimoni religiosi la causa dei dissesti finanziari e della rovina di tanti ufficiali; e che in queste unioni, nove volte su dieci, vi è la garanzia non pure della moralità ma del benessere economico, escludendo degli individui. E la paura di mettere il dito nella piaga e nella cagione vera dei disordini, che gli ha fatto mettere in un fascio l'immoralità e l'unione legittima dinanzi alla Chiesa. Ma cos'altro procedere può passare inosservato, come dice egregiamente la buona signora, che ci ha rivolto la lettera?

Se non fossero stato nel ministro della guerra questa paura e più la malata ragione di Stato, infesta alla religione degli italiani, non avrebbe egli piuttosto improntato una vera e totale amnistia per gli ufficiali uniti in matrimonio col solo vincolo religioso, prendendo magari le misure più eccezionali per l'avvenire? Chi avrebbe osato trasgredire il nuovo regolamento, od anche osandolo, chi avrebbe potuto dire di

non farlo a tutto suo rischio? Giacchè è fuori di dubbio, che fino ad ora il tacito consenso dei superiori aveva, se non incoraggiato, non respinto tali unioni.

La relazione del signor Pelloux passa sopra a tutte le conseguenze funestissime e che essa espone tante famiglie, costrette a portarsi innanzi alla società, il marchio di non tolleranza giuridica, e accomuna le donne più oneste e più rispettabili dinanzi pubblica opinione, a quello svergognate che succhiano, vampiri imbellettati, la vita e le sostanze di tanti sciagurati in regola colla legge, ma non con la morale.

Si parla, invero, anche di morale nella relazione, ma di quale morale, santo Dio! Di quella che è soltanto nel codice, e che si può eludere da ogni testofante, e che sovente garantisce alte personalità nelle loro stesse sudicerie, mentre getta l'obbrobrio e l'abbiezione sopra gli onesti che alla morale del codice soltanto preferiscano quella del Vangelo.

CIRCOLARE MINISTERIALE sul matrimonio religioso degli ufficiali

L'Italia Militare ha questa nota:

«Sappiamo che l'onore ministro della Guerra ha diretto ai Corpi una circolare per spiegare in modo che non ammettesse dubbio lo spirito della sua relazione a Sua Maestà, sugli ufficiali uniti in matrimonio col solo vincolo religioso.

«In questa circolare è detto che non solo il ministro non ha inteso che gli ufficiali uniti in matrimonio col solo vincolo religioso siano per questa fatto perseguitati, ma che non ha inteso neppure che i superiori debbano fare inquisizioni o qualche cosa di simile, sulla loro abitazione o sulle case in cui praticano abitualmente, ma ha inteso solo che sia repressa o punita la convenienza quando essa si manifesti con segni pubblici, che saltano agli occhi senza bisogno d'inquisizioni.

«Salvo questo caso, gli ufficiali ammogliati col solo vincolo religioso e sulla cui condotta non c'è nulla a dire, devono essere lasciati tranquilli.»

Si sa che l'Esercito aveva denunciato le persecuzioni cui erano fatti segno gli ufficiali ammogliati da parte di certi comandanti di corpo.

L'ISTRUZIONE NEI SEMINARI

Scrivono da Segni all'Osserv. Romano:

«Una prova maggiore dell'ottima istruzione che viene impartita nei Seminari Vescovili, è stata data dagli alunni di questo

Seminario di Segni nell'esame da loro subito davanti alla Commissione governativa.

Sotto di questi si sono presentati agli esami di licenza giuridica, e tutti, e sette l'hanno ottenuta, e qualcuno di loro anche con menzione onorevole.

Di fronte a questo splendido risultato, che del resto è stato ottenuto da parecchi altri Seminari italiani, io approvo sempre più quanto ha detto l'Osservatore Romano, vale a dire che il Seminario Vescovile è la Scuola cattolica già pronta, e che un insegnamento cristiano in Italia non può essere poggiato che sopra la scuola dei Seminari Vescovili. Facio quindi ardenti voti con voi perchè l'istruzione dei Seminari sia sempre più diffusa in beneficio ancora dei giovanetti, che si daranno agli studi profani e all'esercizio della professione scientifica e sociale.»

Noi siamo ben lieti di vedere la nostra idea, d'altronde sì semplice e sì naturale, approvata da persone competenti e suffragata da fatti ineccezionabili.

Qualsiasi movimento cattolico, nel vero e più fecondo significato della parola non può che essere diocesano. Quando diciamo diocesano, e non semplicemente cittadino o locale, intendiamo dire che esso deve essere ispirato, condotto e patrocinato dal Vescovo, poichè è il Vescovo il legittimo e naturale trasmissore della dottrina cattolica insegnata dalla Chiesa e dal Papa, come è ben anche il naturale ed autorevole conduttore dei cattolici al centro di unità, sì della loro fede come della loro azione.

Nell'Episcopato sta in tutta la sua pienezza tanto la forza centripeta quanto la forza centrifuga per ogni vero cattolico, e sta in esso principalmente la forza di coesione e la forza di espansione di tutti i cattolici.

Secondo una bella espressione di un cattolico militante dei giorni nostri, il Vescovo porta il Papa nella Diocesi e porta la Diocesi al Papa.

Specialmente poi quando si tratta di educazione e d'istruzione, come nel Vescovo sta il diritto di insegnare, così in esso risiede la facoltà di regolare l'una e l'altra. La Chiesa è oggi bandita dall'insegnamento: per mezzo del Vescovo vi sarà a poco a poco ricondotta.

Un deputato italiano contro il duello

Il deputato socialista Prampolini di Reggio Emilia, creduto autore di un articolo stampato nella *Ginsheim*, fu per quell'articolo sfidato a duello. Il Prampo-

domani, verso le 11 ore del mattino, il governatore della città, accompagnato dal Consiglio municipale, e seguito da una folla immensa, si recò al palazzo per presentare allo Czar il pane ed il sale simbolo dell'ospitalità.

Fu il maresciallo dei nobili che ricevette la deputazione e le parlò che:

Nella sera antecedente, quando Sua Maestà era già arrivato a Mosca, un secondo treno imperiale, a 6 o 7 vetture di là, era saltato in aria per l'esplosione di una mina, il cui carico aveva fatto fuoriuscire e sconvolgere 7 vetture, senza però che un solo viaggiatore fosse ferito.

A questa inattesa notizia tenne dietro un istante di silenzio prodotto dall'orrore di un attentato così impreveduto, ma ben presto entusiastici evviva scoppiarono da ogni parte e si mutarono in un vero delirio di entusiasmo quando l'Imperatore, entrato allora, rispose al capo della deputazione, dopo averlo ringraziato dei sentimenti che gli esprimeva:

(Continua)

Balsamo del Capitano G. B. Sasia
(Vedi avviso in quarta pagina)

LA NIHILISTA

— I bagagli — mormorò Roris.
— I bagagli — ripeté Gregorio.

La linea di fuoco, ora confondendosi in un solo fascio luminoso, ora disegnandosi a semicerchio secondo le annuosità della via, avanzava rapidamente, i grossi occhi roscastri della locomotiva parevano ingrandire a vista l'occhio.

Per un istante tutto scomparve tra due prominenze di terreno, poi il mostro ricomparve ad una distanza di appena duecento passi, agitando al vento la sua criniera di fiamme; un sordo fragore s'intese pari a quello del tuono, la tettoia tremò, una striscia di fiamme, rapida come il baleno, illuminò la casa, poi il rumore si tacque, tutto ritornò nella oscurità e nel silenzio della notte, non s'udì altro che l'ansante respiro dei tre congiurati.

Passò mezz'ora, un secolo, e i tre non si scambiarono una parola.

— Attenti! — ruggì tutto ad un tratto Gregorio.

In quel momento il secondo treno appariva all'orizzonte; come il precedente era a tutto vapore.

— E' lui! è lui! — gridò Fedoro la cui mano convulsa sfiorava il bottone della batteria.

Il serpente di fuoco continuava a snodarsi e ad avvicinarsi mandando fischi acuti.

Ben presto raggiunse la collina, entrò nella trincea e... la mano di Sachka premette il bottone.

Nel tempo stesso un baleno sanguigno illuminò le tenebre, il suolo tremò, una mitraglia di terra e di sassi mandò in pezzi la tettoia, due detonazioni successive sorde e profonde scossero il suolo sollevato sotto i carrozzoni, le vetture rovesciate si spezzarono urtandosi con fracasso, grida di terrore s'alzarono da quel caos.

Tutto ciò fu l'affare di un momento. Il terrore di un sì gran delitto, teneva Roris e Gregorio inchiodati al loro posto.

Solo Fedoro era esaltato. Il suo attentato era riuscito, si voleva goderne, e avvicinandosi alla trincea in fondo alla quale si accatastavano rotti senza nome, mezzo sepoltri in una voragine, di cui le tenebre non gli permettevano calcolare la profondità, credette piena la sua vendetta.

l'ini respinse la sfida anzitutto perchè lo scritto non era suo, poi perchè ha abbastanza di buon senso per non fare l'insigne imbecillità di battersi in duello. Egli esprime su quel giornale questo suo lodevole sentimento, scrivendo:

« Comunque essi erano mandati per una delle così dette riparazioni d'onore, ed era affatto inutile che tu parlassero con me, perchè — come — non ebbi a dichiarare pubblicamente — io sono fermamente deciso di non commettere una seconda volta l'errore di contribuire colla mia condotta a continuare l'assurda pregiudiziale del duello, condannato, più ancora che dalla legge, dal buon senso... E chi vuol credere che questa mia determinazione sia suggerita dalla paura di una di quelle orribili morti ferite colle quali ordinariamente finiscono i duelli — s'accordi! Io me ne rido, e agisco come la coscienza mi detta, lieto in ogni caso di sfidare i sarcasmi dei malevoli e degli imbecilli per combattere nel mio paese — non solo colle parole, ma pagando di persona — quel ridicolo avanzo di barbarie che è il duello. »

Godiamo che nella fitta tenebria dei pregiudizii cominciamo a farsi strada un po' di buon senso, e che già tra la stessa liberalità più anticlericale si dia ragione alla Chiesa, la quale condanna sempre come scietto, immorale ed inumano il duello.

Il progresso della fede nell'Abissinia

Io non volevo credere alle mie orecchie, allorché una deputazione dei principali del villaggio venne ad annunziarmi questa gran nuova:

« La casa sono costruite, la Chiesa è terminata, ci manca l'altare, ve lo domandiamo. »

Conosco i miei Abissini, essi prendono sovente i loro sogni per realtà, il futuro per presente, non credetti una parola del loro discorso e loro partecipai il mio progetto di andarci a visitare all'indomani con due dei miei confratelli.

Ciò fu eseguito, e con nostro gran stupore potemmo constatare che la deputazione non ci aveva ingannati; essa si era contentata solamente di esagerare alquanto. La Chiesa non era terminata, ma vi si lavorava fortemente e vedevamo le giovani del paese occupate al trasporto degli ultimi materiali... della paglia per la copertura. Vi lascio pensare come furono prodighi d'incoraggiamenti, di promesse, di buone parole, di medaglie, di croci ed anche di soldoni. Garreggiavano di entusiasmo e di generosità cogli abitanti; questi, non volendo lasciarsi vincere, ci offrivano alla nostra partenza, rinfreschi di una natura speciale.

Uno dei miei confratelli, assetato dai quindici chilometri che avevamo percorso e dalla prospettiva del ritorno, dopo un'ora di riposo accettò dalle mani di Rachela un vaso in vimini spalmato di sterco di vacca, nel quale erasi versato un miscuglio di miele, di latte e di birra. Come la volpe della favola, egli giura ancora che non si lascerà più cogliere.

Il risultato della nostra visita fu la concessione dell'altare e la fissazione del giorno della benedizione. Io teneva a provare a questa brava gente la nostra soddisfazione e sperava segretamente che un po' di solennità portata a questa cerimonia produrrebbe il suo frutto. L'esempio essendo dato, io fu assegnamento su altre fondazioni dello stesso genere.

Il 5 maggio, martedì di Pasqua (rito etiopico), la campagna della Comunità ci sveglia a due ore del mattino.

Noi celebriamo il Santo Sacrificio ed alle ore tre e mezzo la comitiva si poneva in moto. Non si tratta ben inteso, di andare processionalmente. Quindici chilometri attraverso ai monti, è troppo. Le nostre mule erano sei, e conducevano meco tre confratelli, un frustello incaricato di disegnare il villaggio, quattro preti indigeni ed i nostri quaranta seminaristi.

Il giorno prima, un sacerdote incaricato di confessare i cattolici e di prepararli alla Santa Comunione, ci aveva prevenuti. Qui comincia per noi una serie di sorprese che ci commuovono, che ci rallegrano e ci fanno parere la strada breve e ben gradita.

Abbandonando la Missione, avanziamo con prudenza, la luna si mostrava timidamente ed il terreno era molto accidentato; ad un tratto la più spaventevole delle cacofonie, mi sbaglia, la più sonora musica riempì l'aria dei suoi suoni acuti e stridenti.

La fantasia veniva a prendersi alle porte della nostra Chiesa per accompagnarci fino

a Carreki. Ma qual fanfara, gran Dio! Tre istromenti, alla partenza, non di più, ma che facevano rumore per quindici. Il primo rende un suono acuto che si prolunga recto tono in tremolo caprino; il secondo potrebbe lottare in sechezza e profondità con una vacca raffredata; il terzo ricorda i due primi senza rassomigliare a nessuno in particolare. Tale è il fondo. La forma è più difficile a descrivere. Generalmente l'istromento non è altro che un corno lunghissimo, nel quale uno si spolmona quanto più lo può fare; una stecca da bigliardo vuota nell'interno ne darebbe una certa idea. Non vi sarebbe che da soffiarvi dentro per rendersi conto dell'effetto.

Il corteo si avanza dunque solenne, accresciuto dai suoi tre musicisti. Oh! ma sono coscienti i nostri musicisti! Tutti i pasanti, tutte le case, tutti i greggi sono fortemente salutati da tre colpi di tromba ben sonori. Nessuno ha da domandare né da cercare il significato di quest'importante manifestazione. Tutti ne conoscevano lo scopo ed il motivo.

Cominciava a spuntare il giorno allorché arrivammo all'undicesimo chilometro; procedevamo su di una strada reale tracciata dal genio militare italiano.

A questo punto dovevamo fare un angolo ed entrare nella montagna. Appena le nostre mule ebbero posato i piedi sulle rocce, i suoni dolci e melodiosi di un flauto campestre accarezzarono le nostre orecchie.

Alziamo gli occhi: su di una vetta isolata, in forma di pane di zucchero, si disegnava una specie di gigante che si dava a capricciose variazioni colla sua tuba. Terminata la sua esecuzione, lo vediamo discendere il monte e cadere in cinque minuti in mezzo ad un gruppo di uomini e di mule che ci aspettavano in fondo ad una valle. Questo gruppo si avanza per salutarci e farci scorta. I villaggi vicini si ponevano in moto. Eravi un curioso individuo, vero vulpone, di cui parlavo forse un giorno.

Camaleonte umano, dorso di serpente, fi gura di faina, mangiatore di cattolici, egli veniva a presiedere la parte gastronomica della festa. Mentre poi ci comunicavano le nostre riflessioni, siamo circondati, trasportati, condotti da tutta una popolazione. Non si cammina più, si corre, e per quali strade. Dio mio! Ad un tratto comincia la fustigazione, la nostra scorta era armata. La polvere doveva parlare, essa parlò infatti; ma si tiravano cartucce a palla e con qualche prudenza! Io mi faceva piccolo ad ogni colpo, e mi sembrava probabile che uno di questi proiettili venisse a rifugiarsi fra le mie due spalle. La prospettiva non era piacevole. L'entusiasmo cresceva in proporzione dell'accorciarsi delle distanze.

Questo timore, probabilmente esagerato di servire di bersaglio involontario, mi aveva impedito di ammirare la composizione della nostra orchestra allora al gran completo. Giudicate voi stesso: le nostre tre trombe inseparabili, un flauto, due violini del paese e due tamburi, ciascuno soffiava e batteva a capriccio, accompagnando in modo relativo il canto dei bardi ed i recitativi cadenzati delle donne, poiché conveniva dirlo, si erano anch'esse messe in festa.

I nostri buoni angeli ci condussero finalmente intatti, sani e salvi su di un piccolo monticello. Dominavamo la chiesa ed il villaggio stesso ai nostri piedi. Io volli discendere dalla mia mule per salutare questo piccolo nido ove andavano a vivere i nostri cattolici. Ma, ahimè! io non aveva un'idea sufficiente della mia dignità.

Il Vescovo deve recarsi sino alla porta del Santuario senza toccare la terra; egli deve dunque stare a cavallo o affidarsi alle spalle di due giovani vigorosi. Preferii il primo metodo.

Continua.

Il processo poi tumulti del 1 maggio a Roma

L'interrogatorio dello studente tedesco

Oggi si è interrogato lo studente tedesco Korner. Appena egli comincia a parlare, si fa nell'aula un grande silenzio. Il Korner parla stentatamente l'italiano, ma lo si comprende. Parla a lungo, facendo una vera conferenza sul socialismo. Sostiene le teorie comuniste. Dice: « Oggi per la prima volta in mia vita, mi dichiaro anarchico per non costituire un partito a parte tra i miei compagni. » Nel rapporto della querela egli è qualificato come sedicente studente. A proposito di questa qualifica l'imputato dice: « Feci i miei studi regolari. Auguro ai veri studenti di studiare metà di quanto ho studiato io. Chiedersi che dal rapporto fosse levata la parola sedicente. Alcuni compagni gli gridano: lascialo stare.

Allora egli dice sorridendo: lasciamolo pure. Narra poi come un giorno gli si presentasse un individuo il quale si dichiarò anarchico. Disse che era un povero padre di famiglia, e piangeva avendo i figli affamati. Il Korner si impietò, e gli diede del denaro! più tardi seppe che era un agente di questura che faceva la spia.

Nell'aula, tra il pubblico si manifesta un senso di stupore e di disgusto. « Forse, continua l'imputato, il denaro che io diedi in buona fede a quell'agente non fu consegnato alla questura. Se il P. M. vuole su questo fatto aprire un processo, io sono a sua disposizione. » Dice che il comizio credette che il Palla fosse un agente provocatore: adesso si è ricreduto. Vide un agente tirare quasi a bruciapelo una revolverata contro Cipriani.

Gli altri imputati fanno delle deposizioni poco importanti. Oggi sono finiti gli interrogatori.

Ci telegrafano da Roma, 24 ottobre, sera: Oggi la seduta durò un paio d'ore; essendo ancora assente l'imputato Palla, si rimanda a lunedì l'audizione dei testi. Intanto dopo alcune osservazioni della difesa si passa all'esame dei corpi del reato. Dieci minuti di conversazione mentre l'imputato Calogno procede al riconoscimento delle lettere sequestrate. Vengono dopo alcuni opuscoli, giornali anarchici sequestrati a vari altri imputati. C'è anche la rivoltella sequestrata all'imputato Buico: poi un mazzo di varie armi raccolte nel campo di S. Uroce. Vedendo tre chiodi lunghi cent. 30, uno dei difensori esclama:

« Ma che armi! Questi sono strumenti del mestiere! Un rasoio coperto di ruggine, un coltellaccio, vari chiodi contorti. »

Era gli opuscoli sequestrati ve ne sono tre coi seguenti titoli: *Il canzoniere socialista* — *Agli anarchici d'Italia* — *Poesie peripatetiche*.

Si toglie l'audienza in mezzo al solito baccano assordante.

ITALIA

Cesena — Due operai in un pozzo; carabinieri coraggiosi. — Una grave disgrazia è accaduta a Cesena.

Certi Rocchini Cesare e Ferini Giovanni attendendo alla vuotatura di un pozzo nero, accidentalmente vi caddero dentro. Alle grida accorsero varie persone, fra cui il carabiniere Ronchetti Carlo, il quale immediatamente si calò nel pozzo nero mediante una scala e riuscì subito a salvarli. Il Ferini fu ridisceso nuovamente e riuscì ad afferrare anche il Rocchini, ma giunto all'orlo del pozzo nero, il coraggioso soldato avvenne e fu allorquando fortunatamente a tempo da due degli accorsi. Il Rocchini era già cadavere.

Il bravo Ronchetti riavuto, e avendo veduto che nessuno aveva nel frattempo estratto il Rocchini, ricadde nuovamente nel pozzo e ne estrasse il cadavere.

Il Ferini fu condotto all'ospedale. Tutta la cittadinanza udnano la parole di encomio nel coraggioso carabiniere Ronchetti.

Ravenna — Fiera colluttazione. — Ieri, 25, alle 3 pomeridiane a Villa San Michele si avvenne una grave rissa fra i soci di due Società una socialista e l'altra operaia. Si sono sparati una cinquantina di colpi d'arma da fuoco e avvenne poi una colluttazione corpo a corpo a colpi di coltello.

Vi sono due morti e due feriti mortalmente, e sei altri piuttosto gravemente.

Due carabinieri, intervenuti per sedare la lotta e rinvenuti miracolosamente incolumi, hanno sequestrato una quantità d'armi.

Il movimento della rissa sono vecchi rancori. E partito per Villa San Michele il tenente dei carabinieri con quindici uomini, il giudice istruttore e alcuni delegati di pubblica sicurezza per procedere ad una pronta inchiesta e per l'arresto dei colpevoli.

ESTERO

Russia — Contro gli ebrei. — Il *Novoje Vremia* raccoglie la voce che il governo intende di proibire agli israeliti di tutta la Russia di commerciare in grano e di fabbricare gli spiriti, tranne che per la fabbricazione degli spiriti per esportazione.

Svizzera — Uno spaventevole incendio a Meringen. — Uno spaventevole incendio è scoppiato nel villaggio di Meringen. La causa ne è ignota. L'incendio favorito dal vento detto Föhn, è generale.

Il villaggio intero, la stazione della ferrovia, gli alberghi sono inceneriti, meno la chiesa, l'albergo Sauvage e due o tre case.

Gli impiegati della posta e del telegrafo furono obbligati a fuggire.

L'ultimo disastro dice: « Il fuoco invase i nostri uffici. »

Lo spavento negli abitanti e nei forestieri è enorme. « Tutti fuggirono abbandonando effetti, masserizie, bagagli. La desolazione è al colmo. »

Il ridente villaggio è ora un ammasso di rovina. I danni sono incalcolabili. Per la violenza dell'incendio non si è potuto salvar nulla. Molto bestiame è perito.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Il fuoco aveva cominciato ad attaccare la vicina foresta, ma poté essere domato, e il bosco fu salvato.

Circa un migliaio di persone sono rimaste senza tetto.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Premariace 24 ottobre 1891.

Feste a Premariace

Il più bel vento, la più bella gloria degli abitanti la Parrocchia di Premariace si è quello

d'aver dato i natali al grande Patriarca S. Paolo. Essi se ne gloriano, e ne hanno tutto il diritto e noi non possiamo che invidiare alla loro sorte. Ma essi possono ancora andar superbi e gloriosi d'un altro titolo non meno nobile e grande. E quale? Quello cioè d'aver ereditato la fede, la pietà, l'ardente zelo per la religione dell'inclito ed illustre lor Antenato. Vediamoli alla prova. Circa un mese fa il zelantissimo per Vicario Curato partecipava loro la lauta notizia che tra breve essi pure avrebbero avuta la visita dell'Angelo diocesano, si dispossero quindi a riceverlo con quei sentimenti medesimi, coi quali accolte avrebbero un Apostolo, anzi il C. medesimo, essendo figli il vero e legittimo rappresentante. Tale annunzio fu da essi ricevuto con quella gioia e trasporto medesimo, coi quale un figlio amoroso riceve l'avviso del prossimo arrivo del proprio genitore da lunghi e lunghi anni assente. E i buoni Premariacensi. Visita Pastorale non avevano avuta da ben 34 anni. Muno mano perciò che andava approssimandosi il giorno di tale Santa Visita, andava pur in essi accorrendo l'ansia, il desiderio, il gaudio. Ed oh! com'era bello vederli nei tre giorni che precedettero la venuta dell'Eccell.mo Presule, accorrere uno o sera compatti e numerosissimi alla Chiesa per udire le istruzioni di preparazione alla S. Visita impartita da quell'anima di Dio che è il M. R. D. Nicolò Saccaconi neo-dello Parroco di Martignacco.

Com'era commovente vederli tutti affacciati in preparati archi trionfali, luminarie, iscrizioni e via via, tanto da ridurre il loro villaggio un vero panorama di spettacolo.

Ma ecco giunto il dì fastidissimo e l'ora dell'arrivo dell'amato Padre. Claro, rappresentanza municipale e tutto il popolo in bellissimo accordo con l'illuminata fila di carrozzabili si fanno ad incontrarlo a circa un chilometro da S. Mauro. Quando il Prelato giunge ormai le tenebre hanno steso il duseo lor lo velo su quella vasta pianura. Al tumulto, al chiacchierio succede un istante di profondo silenzio. Il Rev. Vic. Curato si presenta allo sportello della carrozza del desiderato Pastore, gli dà il ben venuto, e in una ai suoi gli presenta gli omaggi di tutto il suo popolo, implorando la Pastor. Benedizione. Il Prelato con bello ed affettuoso parole lo ringraziava, benediceva a tutti con tutta l'affezione del cuore. A tale atto il popolo devoto si prostra, quindi prorompe in entusiastiche ovazioni, mentre un'accorta di bravi giovani istrutti e diretti dal loro distinto maestro comunale intonano un allegro cantico di evviva all'Arcivescovo che degnavo venire a visitarli. Si procede quindi lentamente per la grande calca, passando sotto una vera galleria di archi trionfali tutti illuminati da paloncini di svariate foggie e variopinti, mentre a render più solenne l'ingresso si fanno agitare i sacri bronzi, si sparano mortaretti, e dalla torre campanaria si accendono candele romane, fuochi a bengala, roscio ecc. ecc.

Arrivato il Prelato alla casa canonica si fa ad una finestra prospiciente la pubblica via, e di là di nuovo ringrazia quei buoni suoi figli della festosa accoglienza fattagli, e li invita, anzi si fa dare esplicita promessa di trovarsi tutti all'indomani strati ed uniti, Padre e figli all'Eucaristica Mensa dell'Immacolato Agnello.

Ritornato ciascuno al proprio casolare, ecco che il cielo comincia a lampeggiare, ai lampi succede uno spesso serosissimo di fulmini, quindi già la pioggia a torrenti. E' Salata che sbuffa e sfoga la sua bile pel trionfo di fede o ammirato e vorrebbe finisse il. Pove-otto! S'è ingannato. Ecco la domanda, la pioggia è cessata ed un fresco venticello di tramontana fa prez girare anzi una buona giornata. Il popolo è sollecito di trovarsi a tempo nella Chiesa. Alla ora otto il Prelato fa il suo solenne ingresso al S. tempio, veramente troppo angusto per tutta quella popolazione. Durante la S. Messa ha il conforto di amministrare ben 430 SS. Comunicazioni quantunque moltissimi si fossero comunicati nei giorni precedenti. Mentre esso distribuisce l'Angelo l'ane, dai cantori si cantano strofette, motetti analoghi musicali dall'illustre Mons. Tomadini con accompagnamento d'Armonia toccato dal distinto maestro Raffaele Tomadini nipote dell'autore.

L'esecuzione, avuto riguardo ai cantanti tutti di campagna, non può desiderarsi migliore. La S. funzione, compresa la Cresima di oltre 200 fanciulli, dura fino quasi al tocco. Alla sera poi si vuol ripetere la luminaria, e Mons. Arcivescovo a dar un saggio di suo aggraziamento per queste dimostrazioni, degnasi insieme al Claro far un giro lungo per le vie del paese. Il popolo ne è liadissima e l'accompagnano per esso dovunque fra canti sacri ed acclamazioni.

Altro ed altro cose avrei ancora ad aggiungere in proposito, ma faccio punto per non tediarvi forse d'avvantaggio con proselitici i cortesi lettori del *Citt. It.* Io mi auguro che l'amatissimo nostro Arcivescovo possa trovare dappertutto simili conforti e consolazioni. Intanto, per quanto mi consta, nella seconda domenica del p. m. mese, (8 nov.), Egli si troverà alla visita di Codroipo, che non può nel tempo stabilito visitare per la improvvisa comparsa colà della dittoria; e so che la pure è atteso con ansietà e viva impazienza.

X.

Cose di casa e varietà

Una lezione inua

Ne approfitti o no, dobbiamo darla lo stesso al nostro collega il Friuli. Nel suo numero di sabato fa le mostre di unirsi a noi nel biasimare chi insulti per le pubbliche vie il prete, in sostanza poi trova giusto che al prete, si grignisca e si fischii ecc. perchè il prete per colpa sua non desta sentimenti di simpatia né di rispetto — così dice il Friuli. — Caro collega, se coloro che non studiano niente, se qualche soldato, su qualche velocipedista offende il prete, credetelo non è colpa del prete, ma di quei mietisti... del popolo che settarianamente mentiscono sempre contro il prete.

Chi non studia niente, legge sempre i fogli più triviali delle descrizioni veristi, dai fatti inventati contro il prete, contro il frate, contro lo, monaca ecc.

Chi non studia niente non sa di piagnere e bere il veleno che ingenuamente somministra ogni giorno certa stampa, si erode quindi d'atto quando ha imparato a ripetere che il prete è nemico della patria, che il prete è la causa magari della pu-

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

PER LE MADRI



Molti famosi scienziati di distinti Professori insegnano alle madri che hanno dei bambini piccoli, e bambini, o affetti da malattie croniche che per guarirli e rianimarli la loro vita, la loro anima, la loro mente, è indissolubile il Vincere, ossia, quella anche per il suo piacevole sapore. Gioca anche per gli adulti, ed ha convenienti, essendo allora rinfrescante e digestivo anche degli stomaci più deboli.

Una bottiglia di circa 600 grammi lordi, L. 3, più cent. 50 se per posta. — 3 bottiglie bastanti per una buona cura L. 8,50 franco di porto. Dirigetevi dai proprietari A. Bertoli e C., chimici farm., Milano. Via Montforte, 6, ed in tutte le farmacie.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere cristallino. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. 80

Per acquisti rivolgersi all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum*, col *Proprium* della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Leblond e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correttezza del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato accuratamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come tipica.

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale*, di cui è l'esclusiva proprietaria, sarà procelta dal Rev. Clero e spetti. Fabbri- cato a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca rilegatura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *basana* forte rossa, taglio rosso, impressioni a secco, L. 32.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 28,50.

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa, impressioni e taglio oro, L. 44,50.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 40.

Id. in foglio, legato in *basana* forte rossa ricca impressioni e taglio oro, L. 55,50.

Id. in foglio piccolo, id. id. L. 43,50.

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 30; il cento L. 28 — Oleografie del

formato 34 per 24, la copia cent. 12; al cento lire 12 — Oleografie del formato 26 per 19, la

copia cent. 5; il cento lire 7 — Oleografie (Bisindeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 15.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent.

30 per 52, L. 22. — Idem, di centimetri 51

per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

Ufficio dei fedeli defunti

colla rispettive rubriche, in bei caratteri grandi e nitidi; in brochure Cent. 20 — leg. in 1/2 tela Cent. 35. Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

420

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

GIUOCHI

Gioco degli scacchi, della dama, del domino, della tria. Finamente lavorati e racchiusi in elegante cassettino con scacchiera, L. 5,25

Idem più grande L. 6,65.

Altri giochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Gioco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0,60.

Rivolgersi alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

PARALUMI

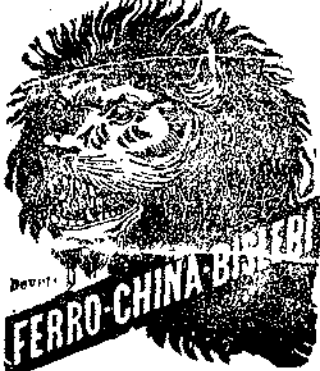
Alla LIBRERIA PATRONATO, via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — via della Posta 16 — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

Volete la Salute???



Liquore Stomacico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI, Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 9 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonché fistole, ulcers, emorroidi, vescovi, acrofoli, foruncoli, paterocchi, sciatichi, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e fissioni ai piedi.

Prezzo L. 1,25 la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in Nimis presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

AVVISO

Scatola di carta da lettera rigata contenente 50 fogli e 50 buste si vende alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine a soli cent. 60.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrascriptivo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Colata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigete sulla buccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessatti.

Per i secondi vini

Presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » via della Posta 16, Udine, si vende la

Polvere enantica

Composta con acini d'uva ed erbe fragranti che serve mirabilmente a preparare un buon vino rosso e ad ottenere un doppio prodotto dalle vinacce (trappo) usandola alle medesime.

Il vino ottenuto colla POLVERE ENANTICA serve anche per il taglio dei vini napoletani, siciliani delle Pagine ecc.

Dose per 50 litri L. 2,50; per 100 litri L. 4.



Una chioma folta e lucente è la barba e i capelli aggiungono all'aspetto della bellezza. L'acqua di chinina di A. Vigone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una insuperabile capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flaconi) da L. 2, — 1,50, ed in bottiglie da un litro a L. 8,50. I suddetti articoli si vendono da Angelo Migone e C. via Torino, 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longo, S. Salvatore, 4825; da tutti i parrochieri, profumerie farmacie, ed in Udine presso il Signor MASON ENRICO coneghetto. PIRELLI FRAT. parrochieri — PABUS ANGELO farmacia — MININO FRANCESCO medicinale. Alle spedizioni per posta postale aggiungere cent 75. In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacia. — In PORTOFINO dal sig. GETTOLU ARISTODEMO.